<h3 align="justify"><font face="times new roman,times" color="#808080">Un progetto di confronto e di dialogo interculturale per riconoscere valori comuni nella diversit&#65533;delle culture.</font></h3> <font face="georgia,palatino" style="font-size: small; font-family: Times New Roman,Times,serif"><font face="times new roman,times">Raccogliere i saperi, le produzioni, le continue trasformazioni culturali delle &#65533;periferie&#65533; del mondo &#65533;quanto MC si propone come suo progetto editoriale.</font><br /><font face="times new roman,times">Alla base di questo approccio c&#65533;&#65533;la consapevolezza che:<br />- nessuna cultura &#65533;statica n&#65533;oggettivabile ovvero non &#65533;conoscibile in astratto. Le culture del mondo sono vive e interdipendenti;<br />- nessuna cultura &#65533;autosufficiente e autonoma ne &#65533;capace di rispondere alle domande profonde e universali dell&#65533;uomo.</font> </font> <font face="times new roman,times" style="font-size: small; font-family: Times New Roman,Times,serif">Quando, per diversi motivi, ho cominciato a occuparmi di cultura popolare e di culture &#65533;altre&#65533;, il termine &#65533;intercultura&#65533; era usato raramente o per nulla; da qualche anno a questa parte, sotto la spinta dell&#65533;immigrazione e della presenza sempre pi&#65533; numerosa di alunni provenienti da ogni parte del mondo nelle nostre scuole, di multicultura/intercultura (i due temini, usati spesso indifferentemente, hanno sensi ben diversi!) si parla sempre di pi&#65533; e con significati e approcci diversi. E&#65533; inoltre in continuo aumento l&#65533;offerta editoriale e la nascita di editori specializzati in questo settore. <br />Come operatori della comunicazione, sappiamo che quando un tema diventa, per cos&#65533;dire &#65533;di moda&#65533; e si moltiplica in forme diverse per diventare oggetto di consumo, occorre porre ancora pi&#65533; attenzione al messaggio veicolato.<br />Capita non di rado che con l&#65533;obbiettivo dichiarato di favorire la conoscenza di altre culture, il rifiuto del razzismo, la valorizzazione della diversit&#65533; si scivoli in luoghi comuni, in storie retoriche, prevedibili, schematiche, intrise di buoni sentimenti e di esotismo.<br />D&#65533;altra parte, il concetto di &#65533;multiculturalit&#65533;insiste sulla molteplicit&#65533;dei linguaggi, dei segni, dei valori considerandoli come entit&#65533;autonome e separate, spesso confinandoli in ghetti fisici o mentali. Ne pu&#65533;scaturire un atteggiamento di utilizzo consumistico, tutt&#65533;al pi&#65533; di indifferenza o tolleranza non di effettivo pluralismo culturale. L&#65533;approccio interculturale riconosce invece la fondamentale correlazione e interdipendenza delle culture e cerca il confronto e il dialogo tra le diversit&#65533;<br />Come casa editrice che si occupa di &#65533;Movimenti e Cambiamenti&#65533; (MC), abbiamo scelto di concentrare la nostra attenzione sulle periferie del mondo: culture, produzioni, movimenti, modi di vita e di intendere la realt&#65533;che non entrano nella storia e nella cronaca ufficiali. O, se entrano, sono oggetti di studio frettoloso, che scade spesso nel folcloristico o nel patetico: si tratta di un approccio che inchioda &#65533;l&#65533;altro&#65533; in una visione fissa, in un&#65533;icona, che copre trasformazioni e cambiamenti. Non siamo d&#65533;accordo con questo approccio per ogni altrove, anche &#65533;nazionale&#65533;.<br />La deterritorializzazione &#65533;uno dei grandi fenomeni di questa epoca: una delle prime conseguenze &#65533;quella della minor coincidenza tra luogo, cultura, identit&#65533; Lo spostamento, pi&#65533; o meno coatto, di tantissime persone sul pianeta comporta nuove elaborazioni culturali, che derivano da sentimenti di appartenza e di distanza (esclusione) nei confronti sia del paese d'arrivo sia del paese d'origine. Esiste insomma un nuovo immaginario individuale e di gruppo che rappresenta la ricchezza dell'attuale discorso culturale<br />Oggi, in nome della &#65533;multiculturalit&#65533; si offre spesso anche ai giovanissimi, una rassicurante relazione di consumo e si rafforzano, dall'una e dall'altra parte gli stereotipi. Insomma si assiste a una rappresentazione delle culture che &#65533;ben lontana da quel movimento e trasformazione a cui si accennava prima. <br />Non &#65533;quindi semplice percorrere strade diverse e appunto meno &#65533;rassicuranti&#65533;.<br />Si tratta infatti di avere il coraggio di offrire contenuti e immagini che il pubblico dei lettori, giovani e adulti che siano, non

�abituato ad assimilare. Per operare sia sul testo sia sulla grafica, occorre essere ben attrezzati (pi� preparati degli altri) e capaci di creare di volta in volta gli strumenti � efficaci, gradevoli, ecc - adatti per questa diversa comunicazione <br />Il percorso cui si �accennato implica che il primo lavoro interculturale sia fatto a monte, prima nella scelta e poi nella impostazione e lavorazione del prodotto editoriale: implicazione non scontata per l�impegno, non solo redazionale, che comporta.<br />Percorsi di intercultura a scuola<br />Sono convinta che il �sapere� trasmesso a scuola dovrebbe mettersi in gioco, cio�mantenere continui legami con l�emozione, con la vita, con le condizioni dell�esistenza e le ragioni del cuore. <br />Per farlo credo che sia importante sperimentare situazioni collettive in cui anche il libro si "mette in gioco", si apre.<br />Da questa convinzione e da questa esperienza �nato il progetto di una collana per ragazzi, con titoli che potessero entrare a scuola come in biblioteca come in altri luoghi di fruizione e di elaborazione collettivi. <br />Obbiettivo principale del progetto MC �di incontrare bambini e ragazzi in un contesto di lavoro (gioco) di gruppo, scolastico o extra-scolastico. E quindi ci rivolgiamo nello stesso tempo a insegnanti e operatori culturali. <br />Una scelta �eccentrica� anche sul piano distributivo.<br />La scelta di collocarsi �fuori dal centro� si sposa con quella di lavorare accanto e nelle �situazioni�, rac-cogliendo e accogliendo la realt�<br />Penso che un piccolo editore oggi possa e debba recuperare quel rapporto diretto con il suo pubblico (nicchia) che altri non offrono e a cui il canale librario ( mi riferisco alla grandi catene commerciali) spesso ha rinunciato.<br />Qui si tratta anche di scelte personali: io credo che il lavoro è non facile! - inizi e continui fuori dalla casa editrice; in questo senso, privilegio autori che abbiano e vogliano tenere questi collegamenti. <br />Alcuni dei nostri titoli possono rappresentare strumenti di informazione/formazione per pratiche ed esperienze collettive. Ci�ha conseguenze anche sul piano distributivo in quanto MC ha da tempo aperto canali alternativi da affiancare a quello librario, con modalit�e risultati ogni volta diversi.<br />Ugualmente, i libri per ragazzi possono essere utilizzati in ambito educativo e scolastico, all�interno di progetti, per laboratori e cos�via.<br />In molti casi il libro diventa canale e veicolo per altre attivit�di comunicazione, spettacolo e culturali, in genere. </font></p>